

Le critiche dell'Api: si è parlato troppo poco di impresa

# I candidati alla conquista degli industriali scettici

## La presidente dell'Unione Mattioli scommette su Fassino

MAURIZIO TROPEANO

Il mondo economico torinese si divide sul ballottaggio. Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale di Torino, non cita mai Piero Fassino ma le sue dichiarazioni a favore della Tav e sull'auspicio che Torino non diventi una «città ripiegata su sé stessa», suonano come una presa di posizione a favore del candidato sindaco del centrosinistra. L'Api, invece, l'associazione che raggruppa 2.000 piccole e medie imprese del torinese, non si schiera ma ha organizzato un confronto a distanza tra Fassino e Chiara Appendino con i suoi associati che si è svolto ieri pomeriggio. Secondo il presidente Corrado Alberto «in questa campagna elettorale si è parlato poco dell'impresa ma si è parlato poco anche della città metropolitana. Dal nuovo sindaco ci aspettiamo una visione della Torino fra vent'anni e visto che l'eletto sarà anche il sindaco della città metropolitana proposte che permettano di omogeneizzare il sistema della tassazione che esiste tra il capoluogo e gli altri comuni».

Il ragionamento della Mattioli parte dal report di Bankitalia che mette in evidenza un clima economico ancora positivo anche se sembra profilarsi un rallentamento nella produzione e negli ordini, compresi quelli relativi all'export. La sua

tesi, allora, è che per «il bene della Città» sia «indispensabile per gli anni a venire che venga amministrata sulla base di una visione di lungo termine». In questo quadro è necessario che siano messi in campo «tutti gli sforzi possibili per realizzare le opere infrastrutturali, a partire dalla Tav». Dal suo punto di vista «si tratta di non interrompere il percorso intrapreso» perché «Torino deve giocare le sue carte sul mercato globale». E per farlo deve «proporsi come meta turistica e culturale, ma soprattutto co-



Torino non diventi una città ripiegata su se stessa, guai a fermare il percorso intrapreso

**Licia Mattioli**  
presidente  
Unione industriale



me location per aziende d'eccellenza, come sede universitaria di prestigio, non diventare una Città ripiegata su se stessa».

Il presidente dell'Api non si schiera e presenta ai candidati un dossier dove si chiedono agli sfidanti risposte su sicurezza, uso delle aree dismesse, il futuro del Csi. E spiega: «Siamo molto interessati alla volontà di ricucire il rapporto tra periferia e centro ma vogliamo anche garanzie sui collegamenti di Torino con l'Italia e l'Europa».

Appendino non cambia posizione su Tav e tunnel di corso Grosseto: «Sono contraria». E spiega: «L'azienda di mio suocero è in strada del Francese e so che cosa significa sicurezza: puntiamo a rafforzare il vigile di quartiere e trasferiremo il suk». Poi spiega che il M5S vuole mantenere in mano pubblica Gtt e che si opporrà alla privatizzazione del Csi.

Fassino, invece, mette sul piatto il piano di investimenti infrastrutturali: «Nei mercati le persone non mi chiedono il reddito di cittadinanza ma di far di tutto per creare lavoro». Poi annuncia che, «come da delibera il suk sarà trasferito alla fine di luglio». Ribadisce la volontà di trasformare l'area Thyssen in un «parco tecnologico dove ospitare le Pmi» e afferma la volontà di ridiscutere «dopo le elezioni con la Regione il piano industriale del Csi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Le imprese chiedono a chi vincerà le comunali di favorire una ripresa effettiva e solida